



## “Un’estate da vivere... come San Francesco”

“Sulle orme di Francesco d’Assisi: passi e temi per crescere insieme”



### *Guerra e pace*

Uno dei temi più belli e importanti che ci ricorda San Francesco è la pace: una parola così piccola e semplice, ma carica di significato, soprattutto al giorno d’oggi, in cui purtroppo sono ancora tanti i territori dove resta un obiettivo troppo lontano. La pace, però, non è soltanto il contrario della guerra: è molto di più. Questo significa che anche noi, nel nostro piccolo e nella nostra vita quotidiana, possiamo e dobbiamo esserne testimoni. Ecco come San Francesco, in uno dei suoi scritti, definiva i testimoni di pace:

#### *Ammonizione XV:*

“Beati i pacifici, poiché saranno chiamati figli di Dio. Sono veri pacifici coloro che, in tutte le contrarietà che sopportano in questo mondo, per amore del Signore nostro Gesù Cristo, conservano la pace nell’anima e nel corpo”.

Allora possiamo fermarci a riflettere:

Nei luoghi in cui vivo (famiglia, sport, oratorio, scuola), sono capace di portare pace? Attraverso il perdono, il rispetto, l’accoglienza?

Papa Francesco sosteneva che, per concludere una giornata nel migliore dei modi, ci sono tre parole da dire almeno una volta:

- Grazie
- Permesso
- Scusa

Tre parole semplici, ma fondamentali: piccoli e solidi mattoni per costruire, nel nostro quotidiano, ponti di pace.

### *Empatia*

Prendendo spunto dall’incontro tra Francesco d’Assisi e il lupo, avvenuto a Gubbio (FF 1852), possiamo riflettere su alcuni atteggiamenti molto presenti anche oggi.

Nel racconto si parla di un lupo che terrorizzava la città, arrivando ad attaccare sia animali che persone, al punto che gli abitanti uscivano armati per difendersi. Francesco decide però di andare incontro a questo lupo e di parlargli, chiamandolo “frate” e chiedendogli di non fare più del male a nessuno. Alla fine, si crea un patto: il lupo smette di aggredire e gli abitanti si impegnano a nutrirlo, riconoscendo che la sua violenza era in parte dovuta alla fame. L’animale vivrà poi in pace, accudito dalla comunità.

Da questo episodio emergono alcuni temi importanti: da una parte la paura e la tendenza a escludere ciò che non si conosce o che spaventa; dall’altra la possibilità di andare oltre le apparenze, cercando di comprendere le ragioni profonde dei comportamenti degli altri. Il cambiamento nasce proprio da questo: non fermarsi alla paura, ma provare a capire e a costruire una relazione diversa.

- Se il lupo fosse oggi, chi o cosa potrebbe rappresentare? Una persona? Un gruppo? Una situazione?

- Secondo te è più facile allontanarsi o cercare di capire?

- Perché il lupo era aggressivo? Cosa cambia quando scopri il motivo dietro a un comportamento? Ti è mai capitato di scoprire che dietro a un atteggiamento c’erano fragilità o bisogni?

- Cosa ha fatto Francesco di diverso rispetto agli abitanti di Gubbio?

- Qual è un piccolo passo che potresti fare verso qualcuno che oggi tieni a distanza?



## *Cura del creato*

Prendendo spunto dal *Cantico delle Creature*

Spunti di riflessione:

- Francesco non si impegnava direttamente per salvare la natura e non si rendeva suo protettore: infatti, al suo tempo la natura non era in pericolo; non veniva sfruttata in modo irresponsabile come succede oggi. Francesco, prima di tutto, amava Dio. Da questo amore nasce anche l'amore per tutto quello che Dio ha creato. Perciò, non solo l'essere umano, ma anche tutto il creato è "sorella, fratello, madre".
- Francesco loda il Signore per ogni momento dell'anno ringraziando per la ricchezza che porta nella sua vita. Ci invita a riconoscere le qualità di ognuno ringraziando il Signore per la Sua esistenza e a far fiorire il bene e il bello di ogni persona.
- L'amore di Francesco verso il creato non è teorico, ma essenziale e pratico. Le scelte e lo stile di vita verso la natura devono essere non ideali, ma concrete.

## *Accoglienza della diversità*

Prendendo spunto dal *Testamento* di San Francesco e da *Vita Prima* di Tommaso da Celano:

L'incontro con il lebbroso: "Il Signore concesse a me, frate Francesco, di incominciare così a fare penitenza: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'anima e di corpo."

Prima dell'incontro con il lebbroso, Francesco prova una forte distanza interiore: paura, rifiuto e difficoltà nel guardare ciò che risultava scomodo o difficile da avvicinare. Nel suo percorso avviene però una trasformazione progressiva: ciò che era tenuto lontano diventa oggetto di incontro. Non si tratta di un cambiamento immediato o semplice, ma di un passaggio che apre uno sguardo nuovo, in cui ciò che sembrava "amaro" può iniziare a cambiare significato.

Francesco e il sultano: "Prima di giungere al sultano, i suoi sicari lo afferrarono, lo insultarono e lo percossero... ma egli non ebbe paura.

[...] Fu poi condotto al cospetto del sultano, che lo accolse con onore.

[...] Lo ascoltava molto volentieri e rimaneva ammirato da lui."

Un ulteriore passaggio significativo è l'incontro con il sultano Al-Malik al-Kamil. In un contesto segnato dal conflitto e dalla contrapposizione, Francesco sceglie di non vedere un nemico, ma una persona con cui entrare in relazione e dialogo.

- Ti capita di evitare qualcuno a scuola, nello sport o in altri ambienti? In quali situazioni?
  - Cosa ti frena di più: timidezza, paura del giudizio, pregiudizi, o altro?
  - Quanto il gruppo di amici influenza le persone con cui scegli di stare?
- Ti è mai capitato di "etichettare" qualcuno senza conoscerlo davvero? Su cosa ti eri basato?
  - Hai mai cambiato idea su una persona dopo averci parlato o passato del tempo insieme?
- Qual è un piccolo gesto concreto che potresti fare (un saluto, una domanda, sederti accanto...)?



## *Fraternità*

Prendendo spunto dal *Testamento* (FF 116-117)

Francesco scrive che “Dopo che il Signore mi dette dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo”, dimostrandoci come questi compagni siano stati dati a Francesco liberamente dal Signore come dono.

Proseguendo dalla *Regola Bollata* (FF 91-92) invece: “Ovunque sono e si incontreranno i frati, si mostrino familiari tra loro reciprocamente. E ciascuno manifesti con fiducia all’altro le sue necessità, poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale? E se uno di essi cadrà malato, gli altri frati lo dovranno servire come vorrebbero essere serviti essi stessi”. Francesco fissa tra i capisaldi della sequela di Cristo anche la cura materna vicendevole tra i frati, tema che viene ripreso anche nella *Vita Prima* di Tommaso da Celano quando parla di ardente amore fraterno, esplosione di affetto spirituale, vera carità fraterna citando i “casti abbracci, delicati sentimenti, santi baci, dolci colloqui, sorrisi modesti, aspetto lieto, occhio semplice, animo umile, parlare cortese, risposte gentili, piena unanimità nel loro ideale, pronto ossequio e instancabile reciproco servizio”.

Episodio del frate di Rivortorto (FF 1568 [1545]). Francesco sentì soffrire il frate per la fame e “Affinché quel fratello non si vergognasse a mangiare da solo, fece subito preparare la mensa e tutti si posero a mangiare insieme con lui.”

Invitiamo tutti a riflettere:

- Noi viviamo sapendo che chi ci è accanto è un dono per noi? Accolgo e vedo l’altro come tale?
- Qual è un gesto che posso fare per volere bene a un’altra persona, per avvicinarmi all’altro?
- Vedo un amico che è in difficoltà, come posso consolarlo?

## *Condivisione*

Prendiamo spunto dalla *Leggenda dei tre Compagni* (FF 1450):

“Nessuna cosa inoltre ritenevano proprietà privata, ma mettevano insieme e usavano in comune i libri e le altre cose, e secondo la direttiva trasmessa e osservata dagli apostoli. E sebbene nei singoli e in comunità ci fosse povertà reale, erano spontaneamente generosi di tutto quello che venisse loro offerto in nome di Dio. Donavano con gioia, per amore di Lui, le elemosine raccolte a quanti ne facessero richiesta, massime ai poveri”.

I frati non possiedono nulla di loro e condividono tutto ciò che ricevono. Un dono che si fa a sua volta dono. Una scelta di vita, una regola, ma vissuta con piena adesione, spontaneamente. Una condivisione fatta non per dovere, ma per amore.

- Quando condividi, lo fai più per dovere, per abitudine o perché ti va? Cambia qualcosa?
- C’è qualcosa che potresti condividere di più (tempo, ascolto, oggetti, capacità)?
- Ti è mai capitato di sentirti davvero contento dopo aver dato qualcosa a qualcuno?
- Quali sono le cose a cui fai più fatica a rinunciare? Perché proprio quelle?
- Ti è mai capitato di accorgerti che qualcosa che volevi tanto non era poi così necessario?
- Che differenza senti tra “avere bisogno” e “volere”?



## *Ricerca di sé*

Per San Francesco, il sogno non era una semplice fuga dalla realtà,  
ma il luogo in cui Dio “sussurrava” alla sua anima.

Nella *Legenda Maior* (I, 3), scritta da San Bonaventura da Bagnoregio, viene raccontato l'episodio  
che cambiò per sempre la vita di Francesco: il Sogno di Spoleto.

### Il Dialogo tra il Padrone e il Servo

“Mentre dormiva, Francesco udì una voce che lo interrogava dolcemente dove intendesse recarsi.

Ed avendogli Francesco esposto il suo proposito di andare in Puglia per combattere, la voce  
aggiunse: “Chi ti può essere più utile: il padrone o il servo?” Rispose Francesco: “Il padrone”.

E la voce di rimando: “Perché, dunque, abbandoni il padrone per il servo, e il principe per il  
suddito?” Allora Francesco disse: “Signore, che vuoi che io faccia?” E la voce: “Ritorna nella tua  
terra, perché la visione che hai avuto prefigurava un rinnovamento spirituale e si adempirà in te non  
per umana disposizione, ma per divina rivelazione.”

### Spunti di riflessione

#### Il padrone e il servo: le priorità

Riflettiamo su queste due figure per stabilire le nostre priorità: da una parte le cose che ci rendono  
felici per un momento (il servo) e dall'altra quelle che ci riempiono il cuore per sempre (il padrone)

#### Il coraggio di cambiar rotta per inseguire un sogno

#### Sognare con Dio:

Francesco pensava di sapere cosa fosse meglio per lui, poi Dio gli ha parlato e aperto gli occhi  
verso un sogno ancor più grande

#### Saper ascoltare nel silenzio:

È nel silenzio che Dio ci parla e ci immerge nel sogno pensato per noi

#### La vera forza:

La vera forza sta nell'umiltà di dire “Ho capito, ho sbagliato strada”

L'augurio è che ogni comunità possa accogliere questi suggerimenti come un'opportunità per  
costruire un'estate ricca di relazioni, significato e gioia,  
nello stile semplice e autentico di San Francesco.

*Equipe di Pastorale Giovanile*